



LA REDAZIONE

Scuola media
Trequanda

1T: Houssem Ben Mubarak, Emilio Benocci, Leonardo Benocci, Andrea Brandini, Nora Burroni, Giovanni Ceraudo, Diego Di Francesco, Tommaso Facchielli, Francesco Fierli, Luigi Fierli, Amanpeet Kaur, Emma Lorenzetti, Leonardo Lorenzetti, Lea Luciola, Cristian Mangiacavalli, Andrea Mencarelli, Sveva Pagano, Jacopo Pasquini, Rayane Saber. **2T:** Matteo Barbessi, Duccio Bindi, Chiara Cerundolo, Michele Ermanni, Tommaso Farina, Matteo Filiberti, Riccardo Gimondo, Francesco Graziani, Gioia Iorillo, Noemi Iorillo, Brando Pierini, Malena Pinzi, Azra Selimi, Ilaria Tufo. **Docenti tutor:** Giulia Bati-stelli, Luana Trombetti **Dirigente scolastica:** Mita Santoni

Migrazioni, realtà da conoscere

Abbiamo dato voce ai protagonisti: storie vere a confronto sul tema dell'immigrazione in Italia

Perché sei venuto/a qui in Italia?

«H e J sono arrivati in Italia per lavoro, R è venuta per una vacanza».

Come sei arrivato/a?

«Tutti sono arrivati con l'aereo e con i documenti in regola».

Come ti sei sentito/a la prima volta in Italia? Ora come ti senti?

«H inizialmente si è sentito disorientato perché non conosceva niente e nessuno. V ha ricordato la sua tristezza di aver lasciato la propria famiglia. J si è trovato subito bene. Tutti ci hanno riferito che oggi, dopo aver passato alcuni anni in Italia, sono felici della scelta fatta tempo fa».

Tutti quelli che hai conosciuto ti hanno subito accettato/a oppure hai avuto qualche problema?

«J e H non hanno avuto problemi con nessuno, si sono sentiti subito accettati. Per R, grazie an-

IMPRESSIONI

C'è chi si sentiva disorientato, chi si è trovato subito bene nel nostro Paese



Le storie di chi è arrivato nel nostro Paese

che alla presenza di conoscenti, è stato come essere a casa».

Inizialmente come hai fatto a comunicare con le persone? Come hai imparato la lingua che non conoscevi?

«Per introdursi nella società italiana è stato fondamentale l'aiuto dei parenti; con il tempo tutti hanno imparato la lingua del Paese di approdo e oggi comu-

nicano facilmente in italiano. Attualmente, V si occupa della casa e della famiglia, gli altri svolgono un lavoro regolare».

Significativa è anche l'intervista fatta a due giovani ragazzi provenienti dall'Africa del Nord, giunti in Italia da pochi mesi.

Per quale motivo sei arrivato in Italia?

«R è arrivato qui per ricongiungi-

mento familiare, perché la mamma si trovava in Italia da tempo. O è arrivato sperando di migliorare le condizioni economiche della famiglia rimasta nel Paese di origine».

Come sei arrivato, come è stato il viaggio, da dove sei venuto?

«R è partito da un paese nord africano ed ha viaggiato in aereo; O è partito con una piccola barca insieme ad altri migranti: mangiavano pane, non c'erano letti ma potevano usufruire di semplici servizi igienici. Il viaggio è durato 26 ore».

Come ti sei sentito appena arrivato? Sei stato subito accettato oppure hai avuto problemi?

«Entrambi hanno detto di essersi trovati subito bene e non hanno avuto problemi ad integrarsi con gli altri».

Hai avuto problemi con la nuova lingua? Come hai fatto per impararla?

«R e O stanno imparando l'italiano a scuola; R ha anche l'aiuto della sua mamma. Entrambi i ragazzi ci hanno detto che inizialmente comunicavano col traduttore».

L'approfondimento

Dalle guerre al lavoro, alle catastrofi naturali I motivi che spingono a lasciare la propria casa

Se guardiamo alla storia dell'umanità vediamo sempre popoli in cammino. Oggi più che mai

Se guardiamo alla storia dell'umanità, vediamo sempre popoli in cammino, oggi più che mai.

Molti migranti rischiano la morte alla ricerca di una vita migliore, affrontando viaggi irregolari, spesso senza documenti, e che avvengono in condizioni disumane, fidandosi di trafficanti senza scrupoli. I motivi che inducono le persone a scappare dal proprio Paese sono le persecu-

zioni etniche, religiose, razziali, politiche e culturali, le guerre e la speranza di migliori opportunità di lavoro.

Un'altra causa che può mettere in fuga le popolazioni è rappresentata da catastrofi naturali (inondazioni, uragani, terremoti...) che mettono a rischio la vita di queste persone. Si prevede, inoltre, che il cambiamento climatico in corso possa determinare un ulteriore incremento delle migrazioni.

Anche fattori come l'aumento della popolazione possono influire sulle opportunità di lavoro nei propri Paesi e sulle politiche di immigrazione delle zone di destinazione. Altre cause sono



la bassa qualità di vita e l'assenza dei diritti umani. Infatti chi migra è alla ricerca di rispetto e benessere.

«Un immigrato è qualcuno che non ha perso niente, perché lì dove viveva non aveva niente» (Jean Claude Izzo).

Una storia che si ripete

Discriminazioni Era accaduto agli italiani

Significativo quello che scrivevano i giornali all'inizio del '900 sui nostri connazionali

Indagini su questo tema mostrano che più della metà dei cittadini italiani considera positiva la presenza degli immigrati sia per il confronto con altre culture sia perché gli immigrati sono necessari per fare i lavori che gli italiani non vogliono fare. Essi risultano impiegati in: agricoltura (17,9%), edilizia (17,6%), alber-

ghi e ristoranti (16,5%). Ciò nonostante alcuni ritengono che gli italiani dovrebbero avere la priorità sugli immigrati sia in ambito lavorativo che sociale. Troppo spesso, però, ci dimentichiamo che anche gli italiani sono stati migranti: dalla seconda metà dell'Ottocento in poi più di 27 milioni di persone sono migrate verso le Americhe e il Nord Europa in cerca di condizioni di vita migliori e hanno dovuto fare i conti con pregiudizi e discriminazioni. Ce lo confermano alcuni giornali dell'epoca che ci consideravano: *italiani peggiori rifiuti d'Europa* (New Herald, 12 dicembre 1872), *italiani mendicanti per professione* (New York Times, 26 settembre 1878), *italiani maccheroni e mandolino* (Leslie's Illustrated, 23 marzo 1901), *italiani sporchi* (New York Times, 14 ottobre 1906).